



LE DISCRIMINAZIONI VERBALI E LINGUISTICHE IN ITALIA

Percezioni, sensibilità e resistenze dell'opinione pubblica

**Report dei risultati
dell'indagine demoscopica**

ABSTRACT DEI RISULTATI

Il senso dell'indagine dell'Istituto Demopolis: i risultati in breve

Le discriminazioni verbali e linguistiche in Italia

Percezioni, sensibilità e resistenze dell'opinione pubblica nel Paese

L'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro" ha analizzato l'opinione pubblica per verificare la percezione in Italia delle discriminazioni verbali e linguistiche, la consapevolezza sull'uso esteso del maschile, il riconoscimento degli stereotipi linguistici di genere, le valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare il fenomeno.

Malgrado oggi sia più ampio e maturo il dibattito sulle derive discriminatorie del linguaggio, dall'indagine emerge un quadro complesso di posizioni dell'opinione pubblica, in un Paese attento solo parzialmente al rispetto delle differenze di genere e sensibile solo "a metà" sull'urgenza culturale e fondativa di rispettarle nell'articolazione della lingua.

Si tratta di un'urgenza "culturale e fondativa" perché prestare attenzione alle parole contribuisce a cambiare il modo di vedere le cose nella società: questa dichiarazione di principio è condivisa dalla maggioranza dei rispondenti all'indagine Demopolis; ma solo poco più di un terzo ritiene che il linguaggio in Italia non sia neutro, e che trasmetta valori e pregiudizi culturali.

Il sondaggio Demopolis individua tuttavia dimensioni di più marcata sensibilità nelle posizioni della cittadinanza e la potenziale condivisione di iniziative per limitare l'appiattimento al maschile delle formule linguistiche, almeno nelle dimensioni istituzionali.

Abitudini e stereotipi linguistici di genere

Con livelli più o meno marcati di consapevolezza, gli stereotipi di genere e le discriminazioni verbali in Italia sono percepite dai 2/3 della popolazione italiana. Il 28% dichiara di averli notati spesso; 4 su 10 le rilevano ogni tanto; un quarto afferma di non rilevarne affatto.

3 su 4, nello specifico, hanno fatto caso all'uso esteso del maschile in formule al plurale (76%) e nella lingua burocratica (74%), ad esempio nei documenti ufficiali o nei moduli dell'anagrafe.

In tutta l'indagine, il segmento femminile si rivela la componente sociale più vigile sulle storture linguistiche, mentre non si segnalano variazioni degne di nota nell'analisi disaggregata per aree territoriali.

Allo stesso modo, sono soprattutto le donne ad individuare la carica discriminatoria di alcuni modi della lingua: in proposito, i dati permettono di rilevare quanto utile si dimostri il dibattito pubblico nella maturazione dell'opinione diffusa. Non a caso, il modo linguistico discriminatorio più riconosciuto è la declinazione al maschile di ruoli e professioni delle donne, fenomeno marcatamente dibattuto negli ultimi anni: è effettivamente discriminatorio per il 37% del campione complessivo, con un dato che sale al 45% fra le donne. Un terzo del campione segnala inoltre, come discriminatorio, l'uso comune del solo maschile in modulistiche e formulari, 3 su 10 stigmatizzano l'utilizzo del termine "uomo" per far riferimento all'essere umano; un quarto indica l'uso del plurale maschile per far riferimento ad entrambi i generi. Ma il 43% del campione – la maggioranza relativa – non riconosce discriminatorio alcuno dei predetti modi linguistici, dato che nel segmento maschile supera il 50% delle citazioni.

Percezioni, consapevolezza e valutazioni sull'uso esteso del maschile

Una lingua inclusiva, rispettosa delle declinazioni di genere, è ancora tutta da venire in Italia. E non solo nella prassi, ma anche perché non è ancora pienamente matura nell'opinione pubblica la consapevolezza operativa che parlanti e parlato siano ancora gravati da storture. Il dato attraversa l'indagine nella sua interezza, rilevando contraddizioni e giustapposizioni di prospettive che si ingenerano nell'opinione pubblica, secondo meccanismi non necessariamente consapevoli.

Per il 71%, l'uso esteso del maschile per includere o alludere anche al genere femminile è una consuetudine non offensiva; solo un quarto ritiene si tratti di una prassi discriminatoria e da sanare.

Anche il dibattito sull'opportuna declinazione al femminile di professioni o ruoli istituzionali di donne, sebbene avanzato, si dimostra per nulla risolto. Si tratta di una forzatura linguistica per la maggioranza del campione (47%). Per il 27% rappresenta una evoluzione linguistica necessaria. Ma un ulteriore 22% ritiene che si tratti di un esercizio di "politicamente corretto".

Se dalla valutazione di dati fattuali si passa alle dichiarazioni di principio, l'analisi dell'opinione pubblica fa emergere le contraddizioni e le giustapposizioni di prospettive cui si alludeva. Sollecitando le unità statistiche su adesione o contrarietà ad una batteria di assunti, la valutazione più ampiamente condivisa (con il 78% di citazioni) è che la lingua italiana offra tutte le soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, e che basti usarla nel modo giusto. Il 73% aderisce però anche alla "teoria conservativa": inutile affannarsi a cambiare le parole se non si modifica prima la società, perché la lingua segue naturalmente il cambiamento sociale.

Per i due terzi del campione le critiche all'uso comune ed esteso del genere maschile sono formalità che non incidono sull'evoluzione della società. È del 59% la percentuale per la quale prestare attenzione alle parole contribuisce effettivamente a cambiare il modo di vedere le cose nella società.

Il nucleo problematico individuato dall'indagine riguarda la consapevolezza dei parlanti. È del 35% la percentuale che riconosce come in Italia il linguaggio non sia neutro, e trasmetta piuttosto valori e pregiudizi culturali. Il dato si riduce al 26% fra gli uomini e cresce fra le donne.

Valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare le discriminazioni verbali e linguistiche

Quella che abbiamo definito “teoria conservativa” nella relazione fra società e lingua, ossia sostenere che quest’ultima evolva solo naturalmente, a seguito di un cambiamento sociale, rappresenta oggi un pesante deterrente alla possibilità di disinnescare le discriminazioni verbali in Italia. E rappresenta anche un’incongruente sottovalutazione del potere generativo della lingua, che ha la forza di fecondare immaginari collettivi e veicolare valori, anche di opposte polarizzazioni. Ampi segmenti dell’opinione pubblica rivelano indici di insofferenza – sovente acritica – sulle ipotesi di intervento “correttivo” della lingua, spesso percepite come esercizi macchinosi ed ideologizzati. Per intraprendere percorsi efficaci di contrasto alle discriminazioni linguistiche, di estrema efficacia possono invece risultare gli interventi “pratici e praticabili” già progettati dall’Associazione “Femminile Maschile Neutro”, partendo dall’assunto (condiviso dal 78% della popolazione) che la lingua italiana offra soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, e che basti usarla nel modo giusto.

In termini generali, il 41% ritiene oggi importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere, dato che scende al 30% fra gli uomini e supera la maggioranza assoluta fra le donne (52%). Per migliorare l’inclusività della lingua rispetto ai generi, 4 su 10 supportano l’uso delle forme neutre già presenti nel vocabolario, ed il 38% sottoscrive la corretta declinazione delle parole a seconda del soggetto cui si riferiscono. Crolla la condivisione su ipotesi generali di intervento percepito come correttivo: ad esempio, l’eliminazione dell’uso esteso del maschile dai libri di testo e dalle leggi (18%), quando invece la corretta articolazione del linguaggio negli anni dell’apprendimento e nella lingua dello Stato rappresenterebbe un prezioso deterrente alla proliferazione delle storture linguistiche. Del resto, appena il 34% del campione ritiene che gli stereotipi di genere possano influire sulla cultura della violenza maschile sulle donne; ed il dato cresce fra queste ultime, ma si ferma al 44%.

Quando dalla teorizzazione ci si sposta alla praticabilità di interventi inclusivi, l’opinione pubblica italiana dimostra dimensioni più ampie e significative di disponibilità al cambiamento.

Oggi è maggioritario il sostegno alla possibilità di sostituire nei codici il sostantivo “uomo” (per alludere all’essere umano) con il termine “persona”; sfiora il 50% nel campione complessivo e raggiunge il 61% nel segmento femminile.

Inoltre – secondo l’indagine dell’Istituto Demopolis – il 63% condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell’anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura “Nato a” con la dizione “Luogo di nascita”, con un dato che raggiunge il 70% fra le donne e resta maggioritario anche nel segmento maschile del campione intervistato.

NOTA INFORMATIVA E CAMPIONE DI INDAGINE DEMOSCOPICA

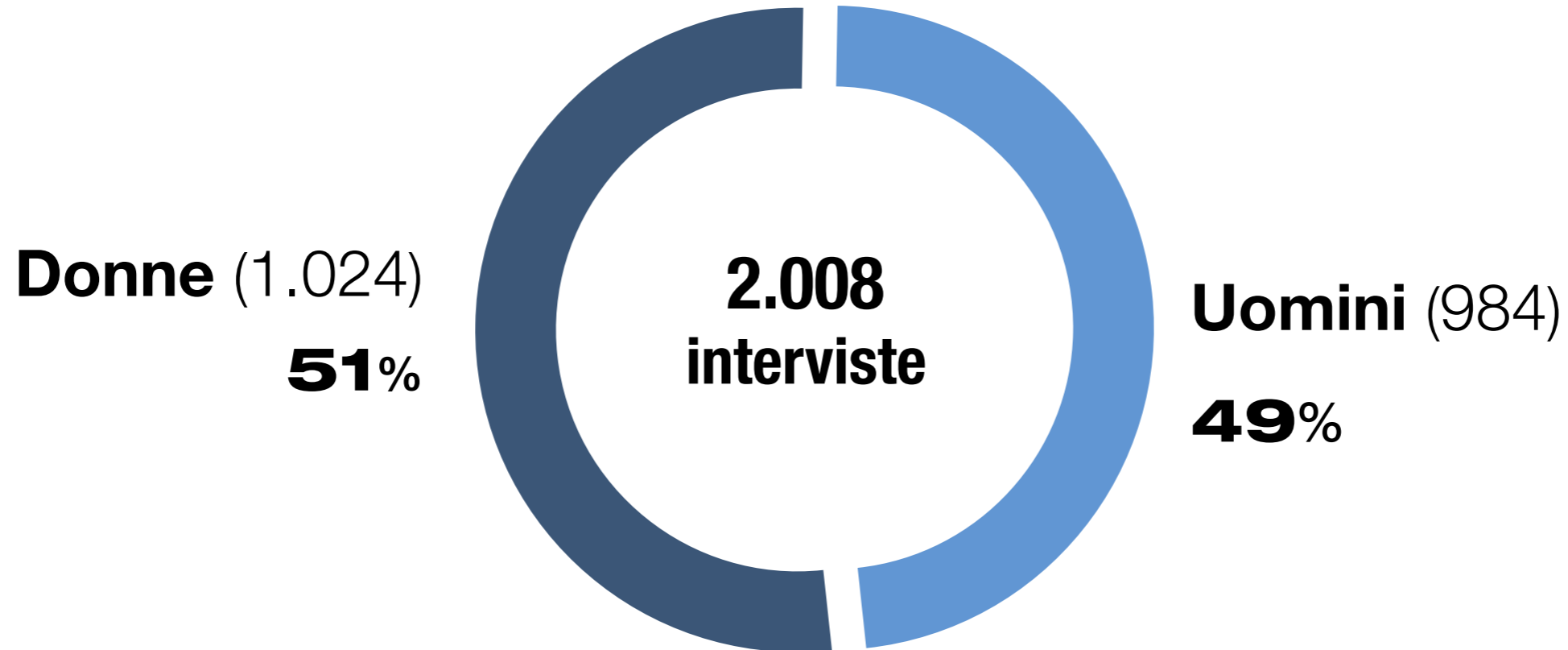
Nota informativa e campione di rilevazione demoscopica

L'indagine demoscopica è stata condotta per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro" dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione (2.008 interviste) statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per quote sulla base di genere, età, area geografica di residenza. La rilevazione quantitativa, preceduta da una fase di colloqui aperti con la cittadinanza, è stata realizzata con modalità integrate cawi-cati-cami dal 15 al 22 marzo 2022.

Coordinamento della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi.

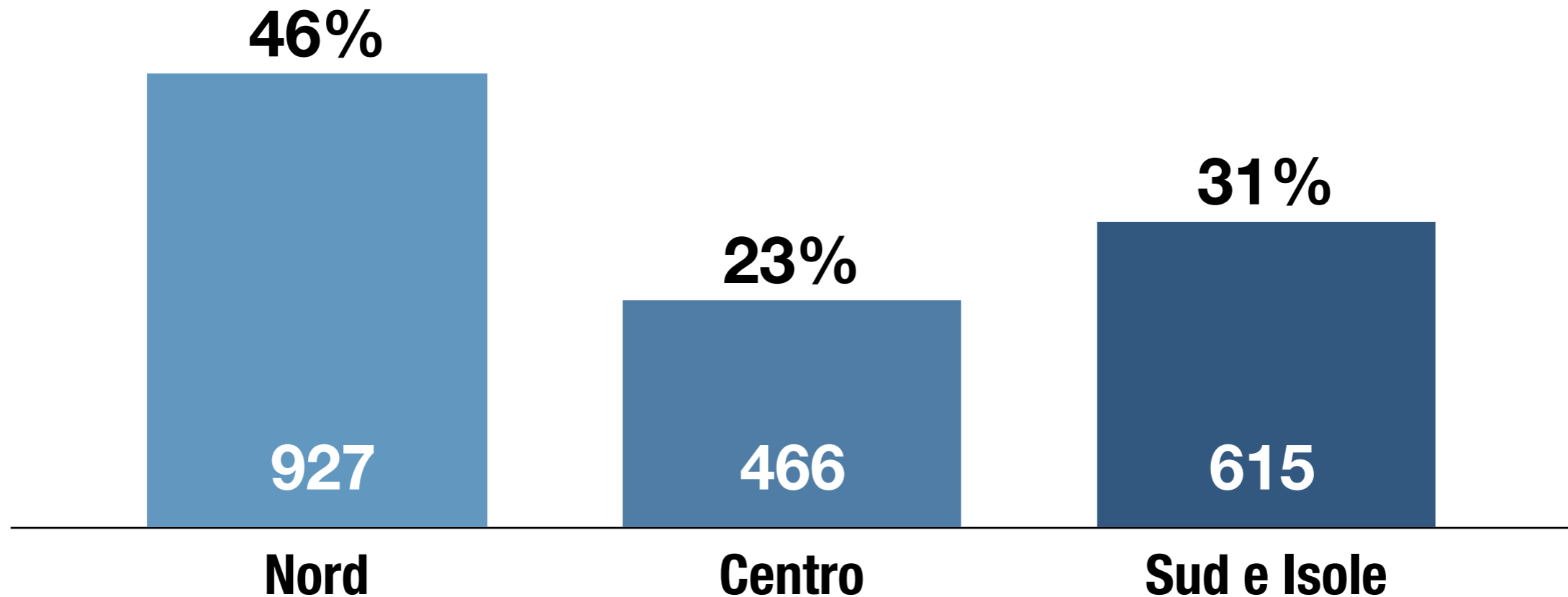


Campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne



Campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne

2.008 interviste



Il disegno della ricerca demoscopica

Il disegno operativo dell'indagine condotta dall'Istituto Demopolis si è articolato in:

- definizione del piano statistico campionario e fase preliminare, attraverso colloqui aperti con unità statistiche della popolazione, per la precisazione delle variabili del questionario;
- stesura del questionario di rilevazione demoscopica, validazione da parte dell'Associazione "Femminile Maschile Neutro", test di somministrazione;
- rilevazione demoscopica quantitativa con metodologie integrate CATI-CAWI su campione (2.008 interviste), stratificato in base al genere dei rispondenti, alle macro fasce di età ed all'area di residenza;
- elaborazione e analisi dei dati;
- sintesi dei risultati, comprensiva di tavole grafiche sinottiche.

Metodologia di ricerca

Nella progettazione e nell'esecuzione dei servizi proposti, l'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis ha coinvolto un team multidisciplinare di professionalità per l'esatta definizione del fenomeno da analizzare nelle sue componenti statiche ed in quelle dinamiche. Il conseguimento dell'obiettivo di ricerca, secondo l'ipotesi progettuale approntata dall'Istituto Demopolis, ha richiesto un approccio metodologico quantitativo (supportato da esclusivi sistemi tecnologici), non standardizzato ma plastico rispetto alle tematiche oggetto di indagine.

Anche sulla scorta della fase preliminare realizzata attraverso colloqui aperti con la cittadinanza, il gruppo multidisciplinare di studio ha provveduto ad individuare le caratteristiche salienti del fenomeno oggetto di ricerca che sono state "tradotte" nelle variabili di rilevazione costituenti il questionario strutturato di indagine.

L'indagine demoscopica quantitativa è stata condotta dall'Istituto Demopolis su un campione (2.008 interviste), stratificato per area geografica di residenza, genere e fascia di età, statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione maggiorenne residente in Italia.

La rilevazione quantitativa campionaria, preceduta da una fase di colloqui aperti con la cittadinanza, è stata realizzata, con modalità integrate cati-cami-cawi, dal 15 al 22 marzo 2022.

Le interviste sono state condotte utilizzando i software esclusivi CAWI-CAMI-CATI di rilevazione demoscopica dell'Istituto Demòpolis, con tecniche operative rodiate, e con la supervisione ed il controllo continuativo della struttura di ricerca. Alle unità statistiche individuate, è stato somministrato il questionario, definito e verificato con pre-test e rilevazione pilota, ed articolato – al fine di centrare con accuratezza l'obiettivo – in quesiti dicotomici, politomici, nonché in variabili multiresponse.

L'utilizzo dei sistemi CAWI/CATI/CAMI garantisce l'affidabilità dei risultati, grazie al salvataggio automatico delle risposte su supporto informatico, alla possibilità di verifiche continuative sulla consistenza campionaria in corso di rilevazione ed alla esclusione di errori connessi a possibili imprecisioni e inaccurately commesse nel corso della rilevazione.

La scelta di applicare un sistema mixed-mode di rilevazione, combinando diverse modalità di raccolta dei dati (web, telefonico e mobile), consente di migliorare i tassi di partecipazione, limitando il rischio di autoselezione dei potenziali rispondenti, nonché di affrontare e risolvere i problemi associati alla sotto-rappresentazione di strati di popolazione e di gruppi chiave di interesse per l'indagine. Le procedure applicate da Demopolis nella raccolta e nel trattamento dei dati relativi all'attività istituzionale di ricerca e ad ogni relativa interazione rispettano la normativa sulla protezione dei dati personali ed il segreto statistico, per garantire privacy, trasparenza e sicurezza nella gestione delle informazioni raccolte e trattate. Secondo serrati criteri a garanzia della qualità del processo d'indagine, è tutelata la riservatezza dei rispondenti, con l'acquisizione di informazioni demoscopiche esclusivamente in forma anonima e per finalità circostanziate di ricerca, senza possibilità di identificazione o identificabilità dei soggetti che forniscono informazioni utili alla conduzione delle indagini.

A conclusione dei processi di ricerca, i risultati sono stati analizzati dal gruppo di lavoro che ha provveduto a leggerne gli esiti ed a svilupparli in un report comprensivo di grafiche sinottiche.

Criteri a garanzia della qualità del processo d'indagine

Per garantire la qualità del processo di ricerca, in linea con i parametri Eurostat in materia di valutazione delle statistiche prodotte nei Paesi membri dell'Unione Europea, sono stati osservati i seguenti criteri:

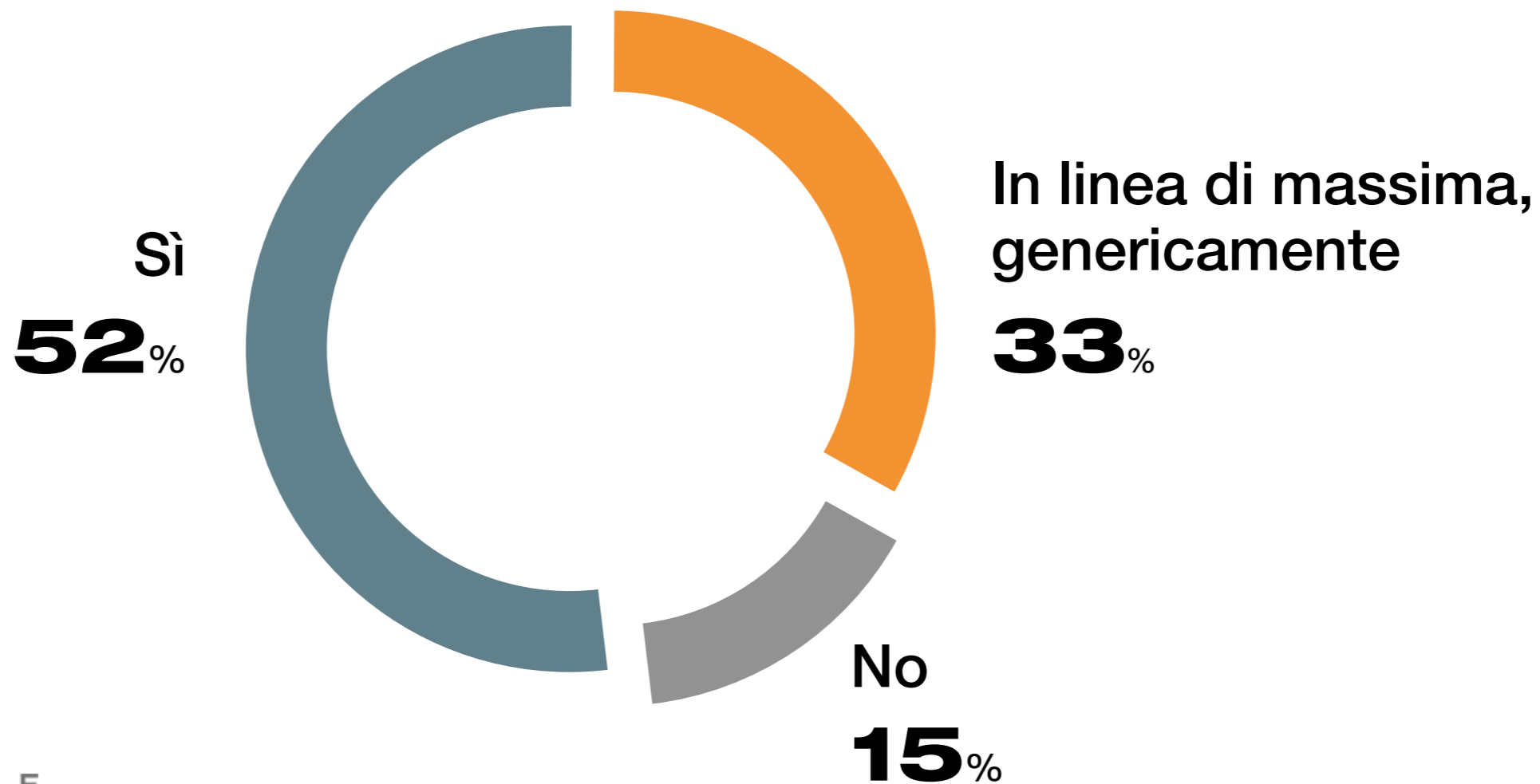
- rilevanza: la capacità delle informazioni statistiche prodotte di soddisfare le esigenze conoscitive dell'Associazione committente;
- accessibilità: la chiarezza delle informazioni statistiche prodotte per l'Associazione committente;
- confrontabilità: la possibilità di ripetere e paragonare nel tempo e nello spazio le statistiche riguardanti il fenomeno di interesse;
- coerenza: i sistemi computer assisted stabiliscono a priori le “regole” che debbono essere seguite nella compilazione del questionario, garantendo scientificamente la coerenza dei dati, ex ante ed ex post;
- completezza: la capacità di fornire un quadro informativo soddisfacente del fenomeno di interesse;
- tutela della riservatezza: la garanzia dell'anonimato per ciascuno dei soggetti che hanno fornito le informazioni utili alla conduzione dell'indagine.

Abitudini e stereotipi linguistici di genere

La percezione dell'opinione pubblica

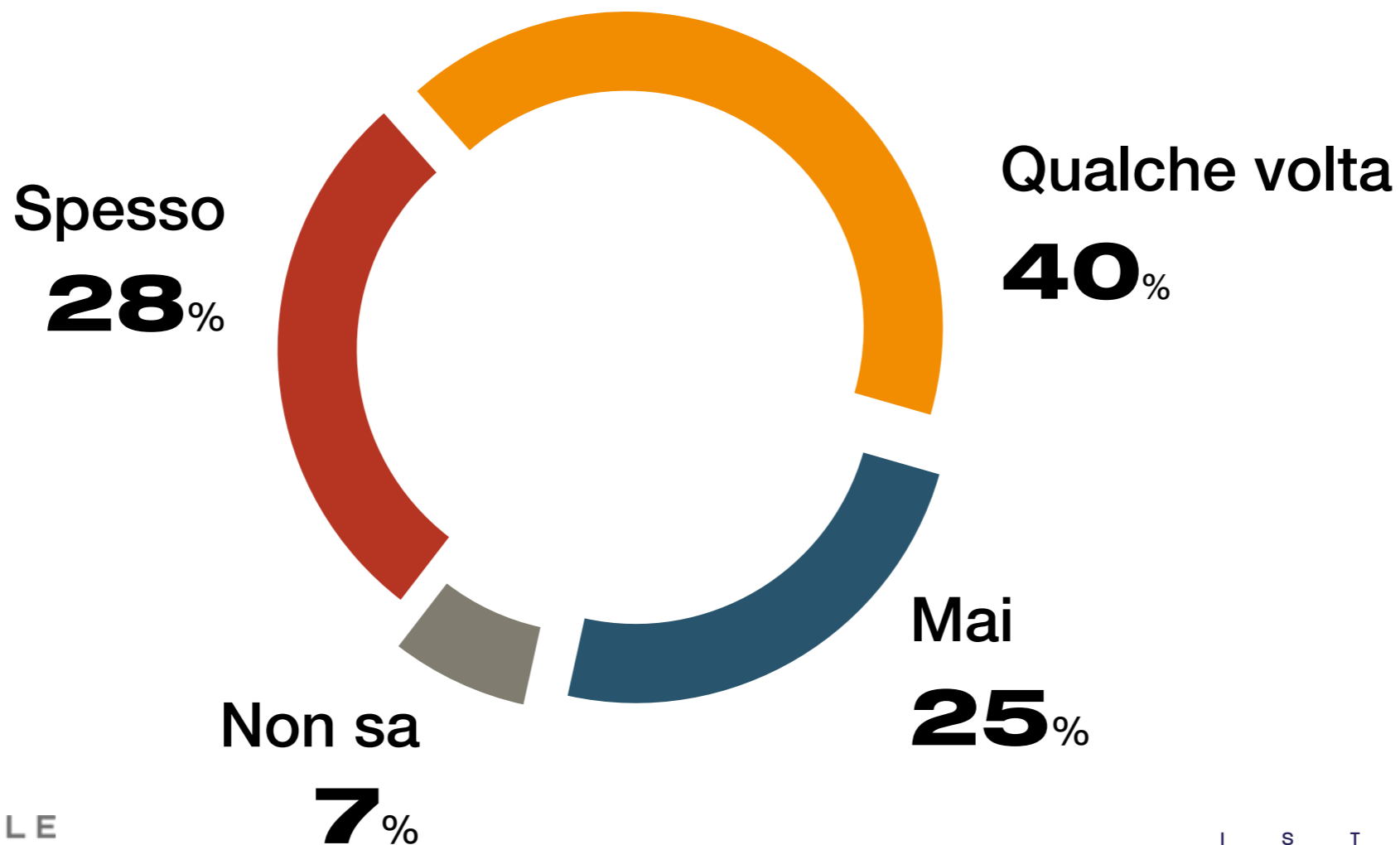
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Lei sa che cosa sono le discriminazioni verbali e gli stereotipi di genere?



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Ha mai notato discriminazioni di genere nell'utilizzo della lingua italiana?



Nell'italiano parlato si usa frequentemente il plurale maschile includendo anche chi non è maschio. Ad esempio, si dice che una classe è formata da **ragazzi** o si usa il termine **sportivi** o **atleti** per definire chi fa sport.

Aveva fatto caso a questo uso esteso del maschile?



L'uso esteso del maschile riguarda anche le formule utilizzate in molti moduli dell'Anagrafe o nei documenti ufficiali. Ad esempio, **Nato a** oppure **Firma del titolare** sulla carta di identità.

Lo aveva notato?



L'uso esteso del maschile riguarda anche le formule utilizzate in molti moduli dell'Anagrafe o nei documenti ufficiali. Ad esempio, **Nato a** oppure **Firma del titolare** sulla carta di identità.

Lo aveva notato?

Donne

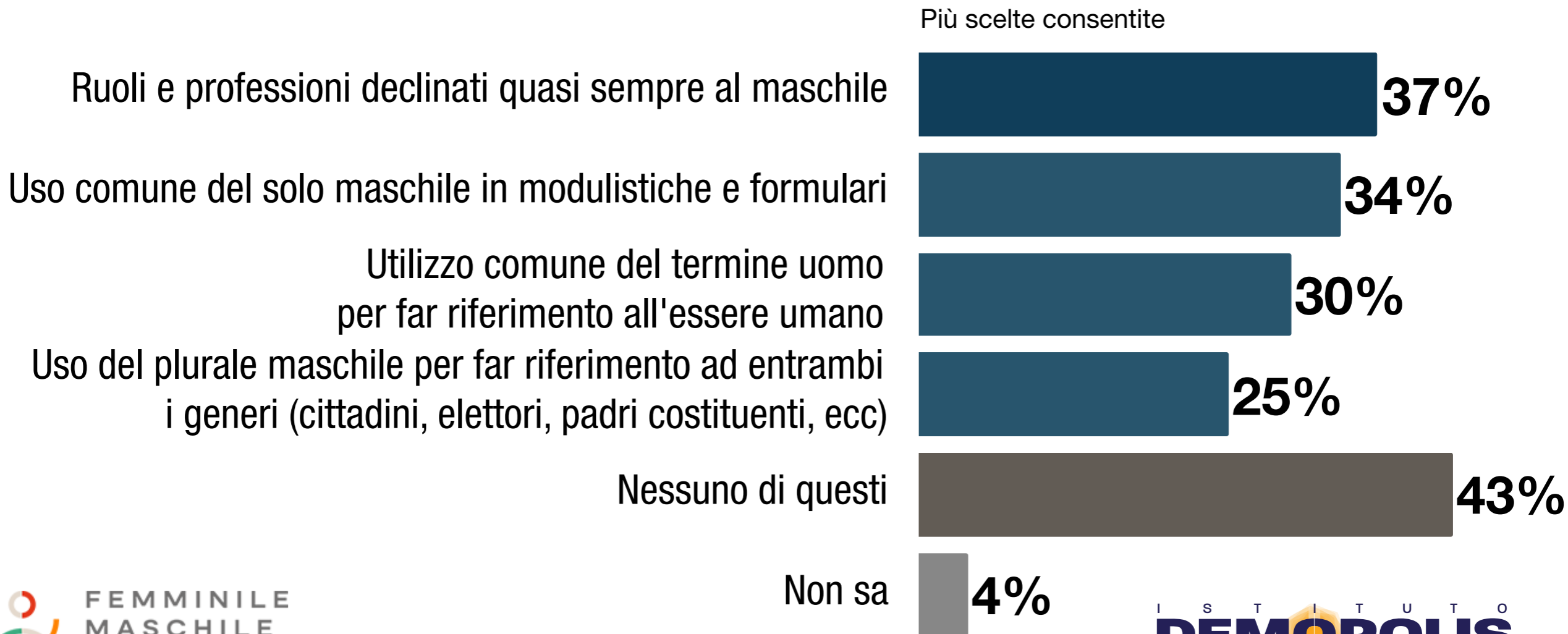


Uomini



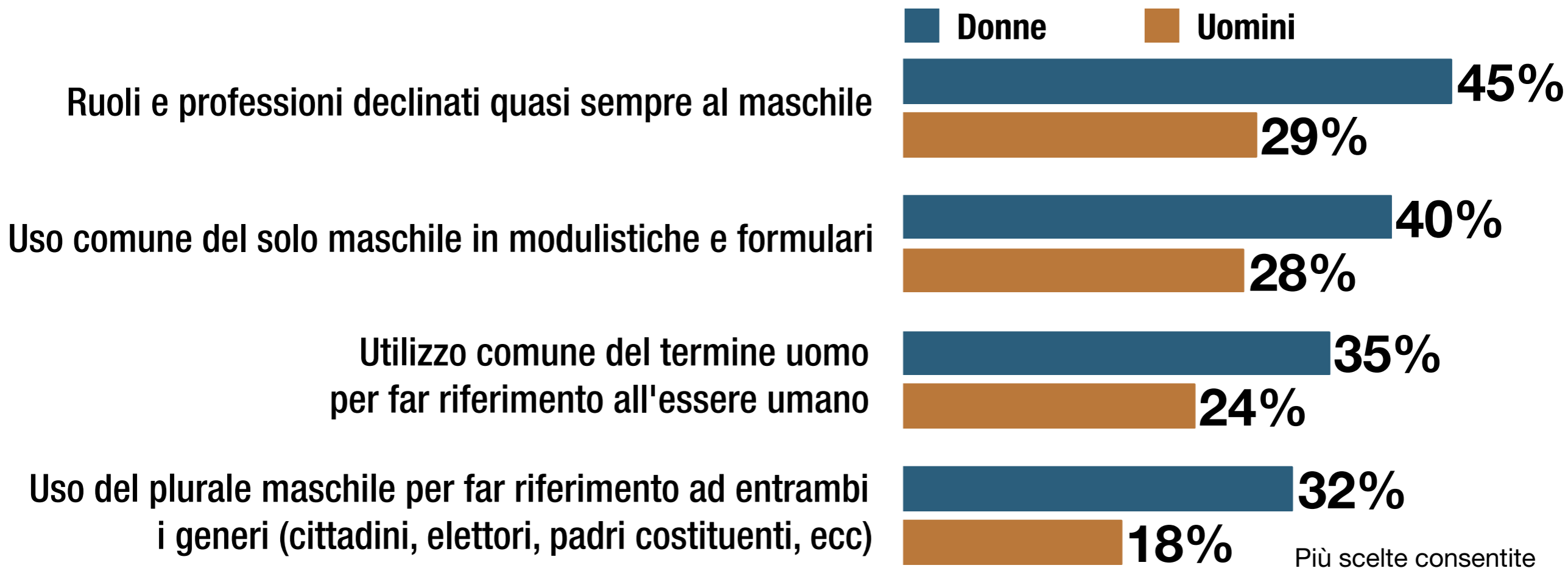
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Quali, tra i seguenti modi linguistici, costituiscono a suo avviso una forma di discriminazione per le donne?



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

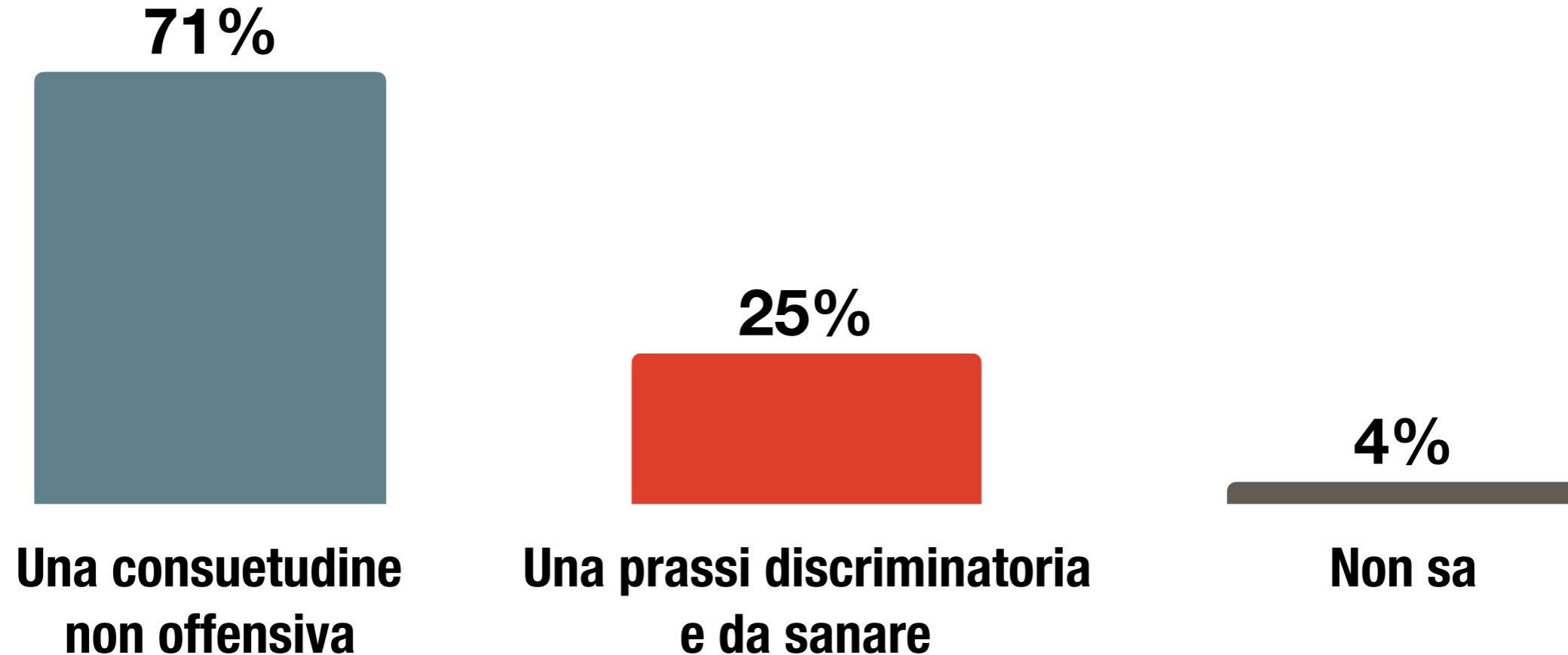
Quali, tra i seguenti modi linguistici, costituiscono a suo avviso una forma di discriminazione per le donne?



Percezioni, consapevolezza e valutazioni sull'uso esteso del maschile

La prospettiva dell'opinione pubblica

A suo avviso, l'uso esteso del maschile per includere o alludere anche al genere femminile è:



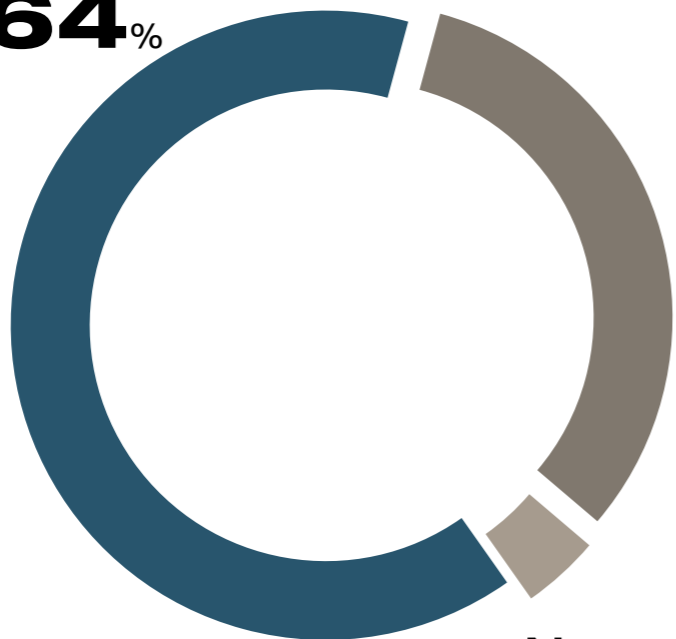
A suo avviso, l'uso esteso del maschile per includere o alludere anche al genere femminile è:

Donne

Uomini

Una consuetudine
non offensiva

64%



Una prassi
discriminatoria
e da sanare

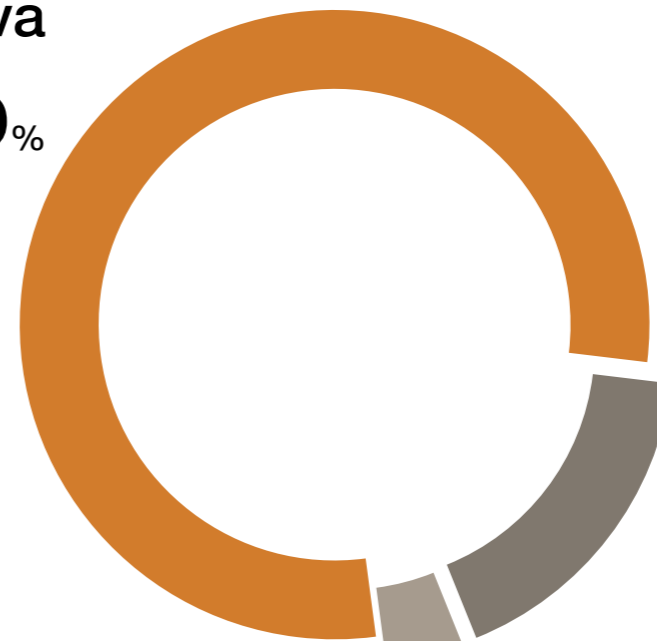
32%

Non sa

4%

Una consuetudine
non offensiva

79%



Una prassi
discriminatoria
e da sanare

17%

Non sa

4%

Negli ultimi anni si è iniziato ad utilizzare termini di genere grammaticale femminile, anziché maschile, per indicare una professione o un ruolo istituzionale di una donna.
Ad esempio: avvocata, sindaca, ministra.

A suo avviso, si tratta di:



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Esprima la sua opinione rispetto alle seguenti affermazioni:

■ Vero ■ Non sa ■ Falso

La lingua italiana offre tutte le soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, basta usarla nel modo giusto



È inutile affannarsi a cambiare le parole se non si modifica prima la società. La lingua segue naturalmente il cambiamento sociale



Le critiche all'uso comune ed esteso del genere maschile sono formalità che non incidono sull'evoluzione della società

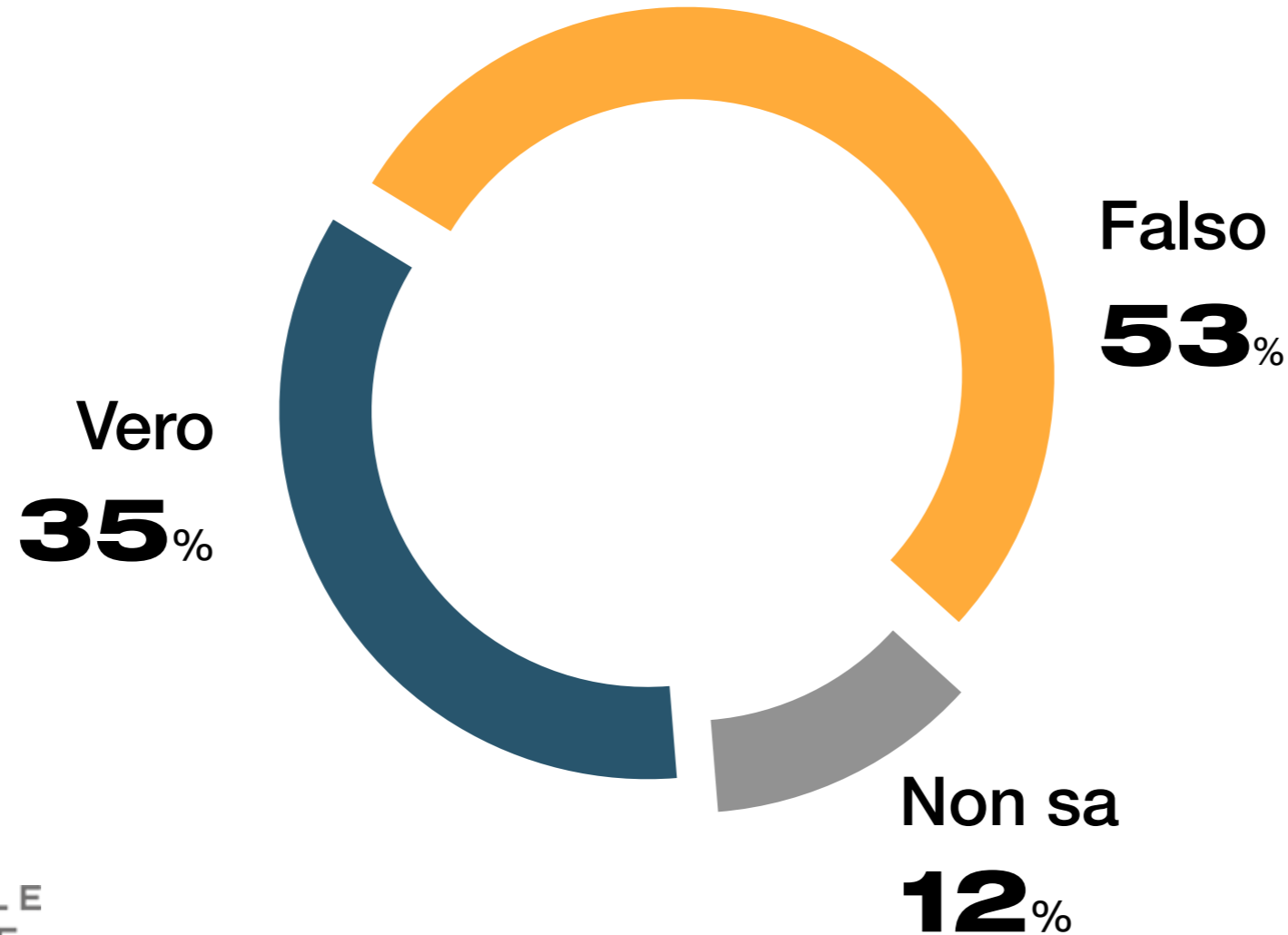


Prestare attenzione alle parole contribuisce a cambiare il modo di vedere le cose nella società



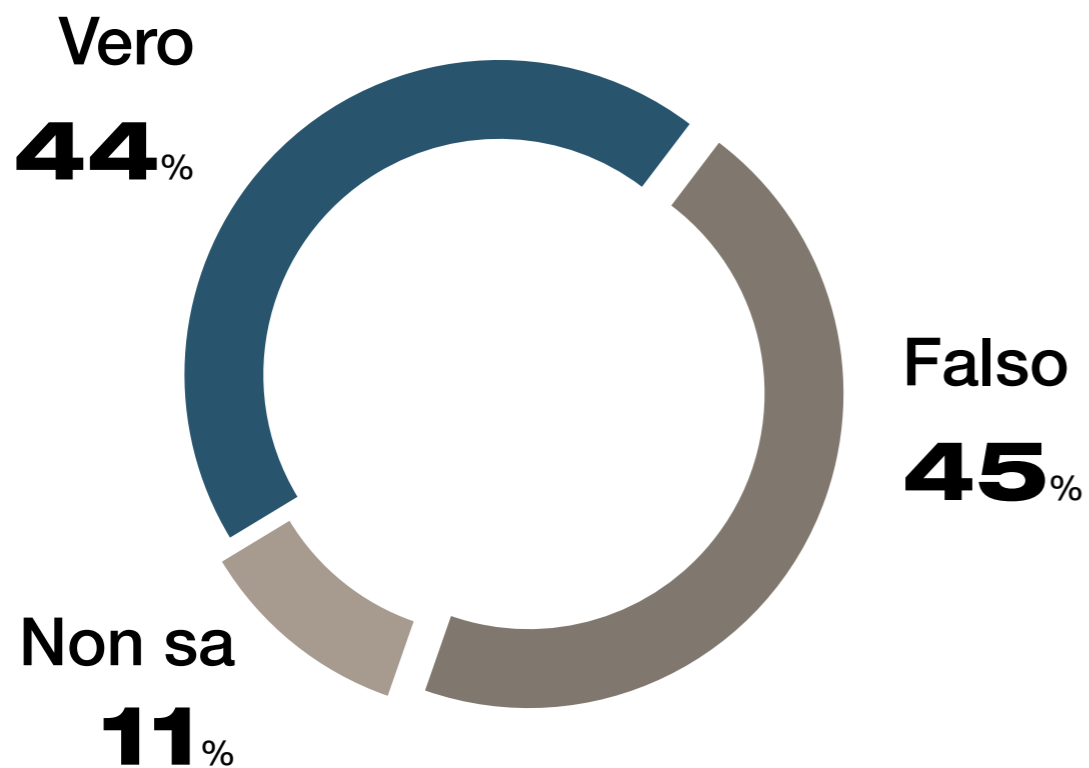
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Il linguaggio in Italia non è neutro, trasmette valori e pregiudizi culturali

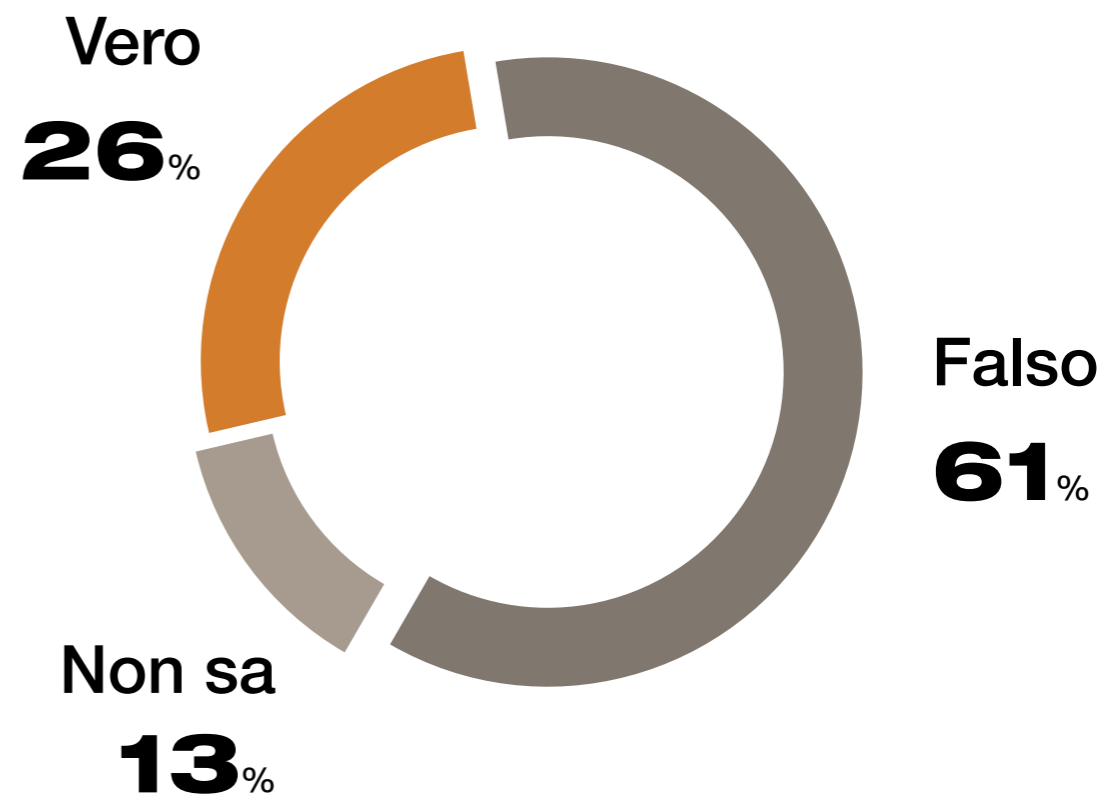


Il linguaggio in Italia non è neutro, trasmette valori e pregiudizi culturali

Donne



Uomini

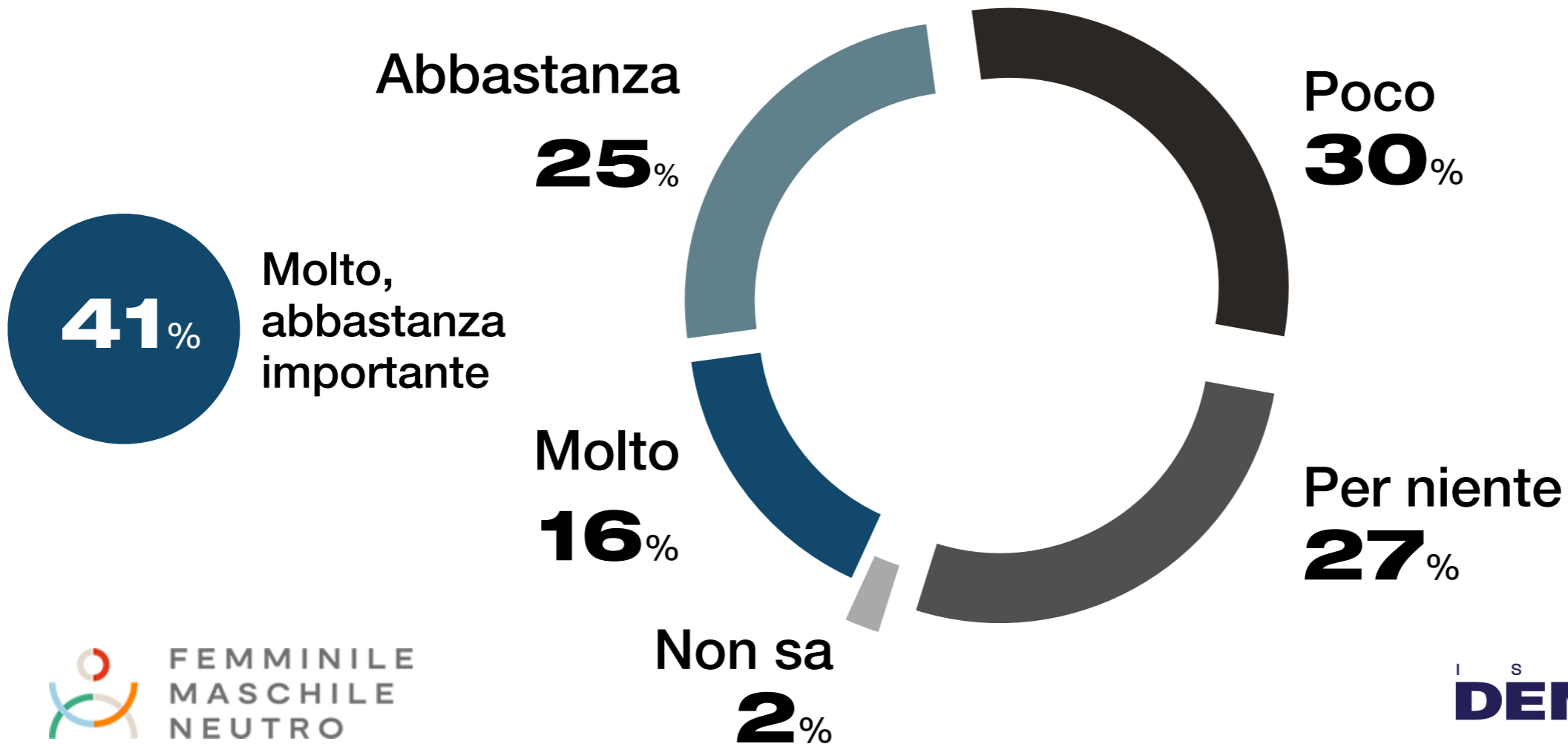


Valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare le discriminazioni verbali e linguistiche

La prospettiva dell'opinione pubblica

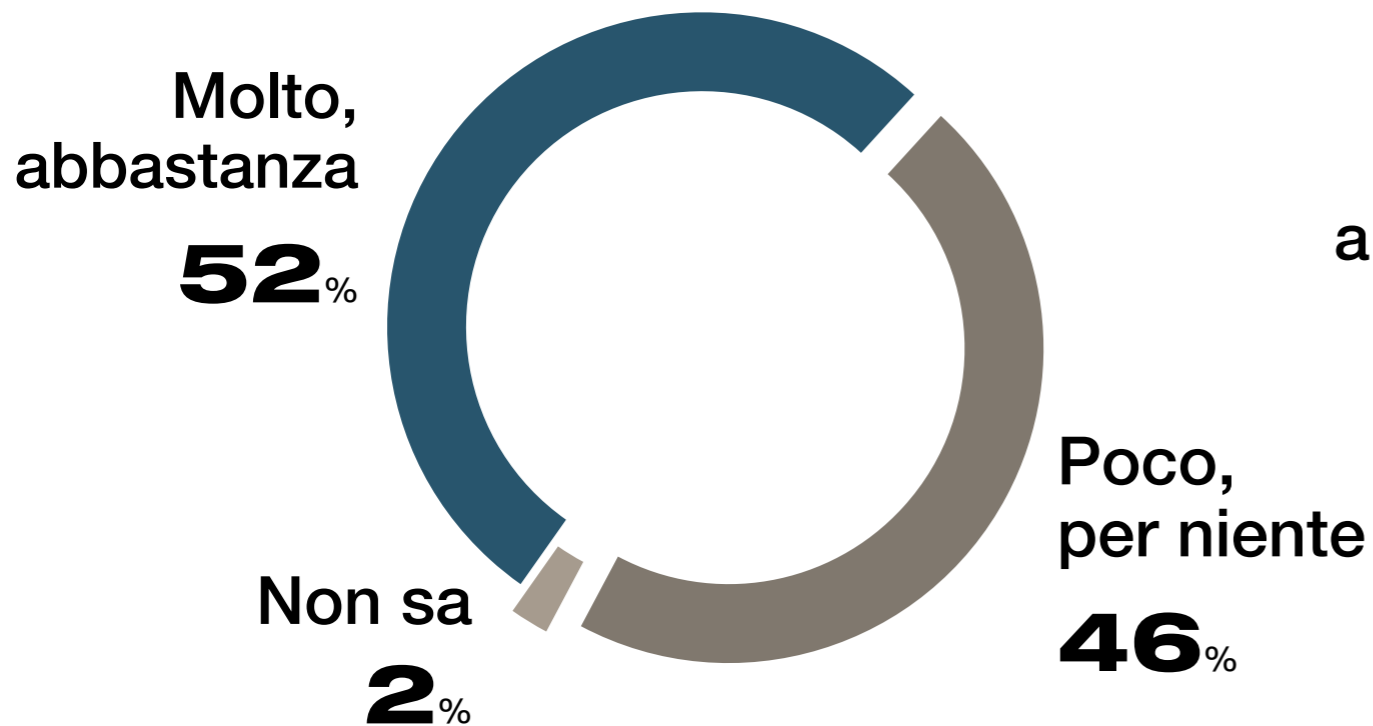
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Personalmente, lei quanto ritiene importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere?

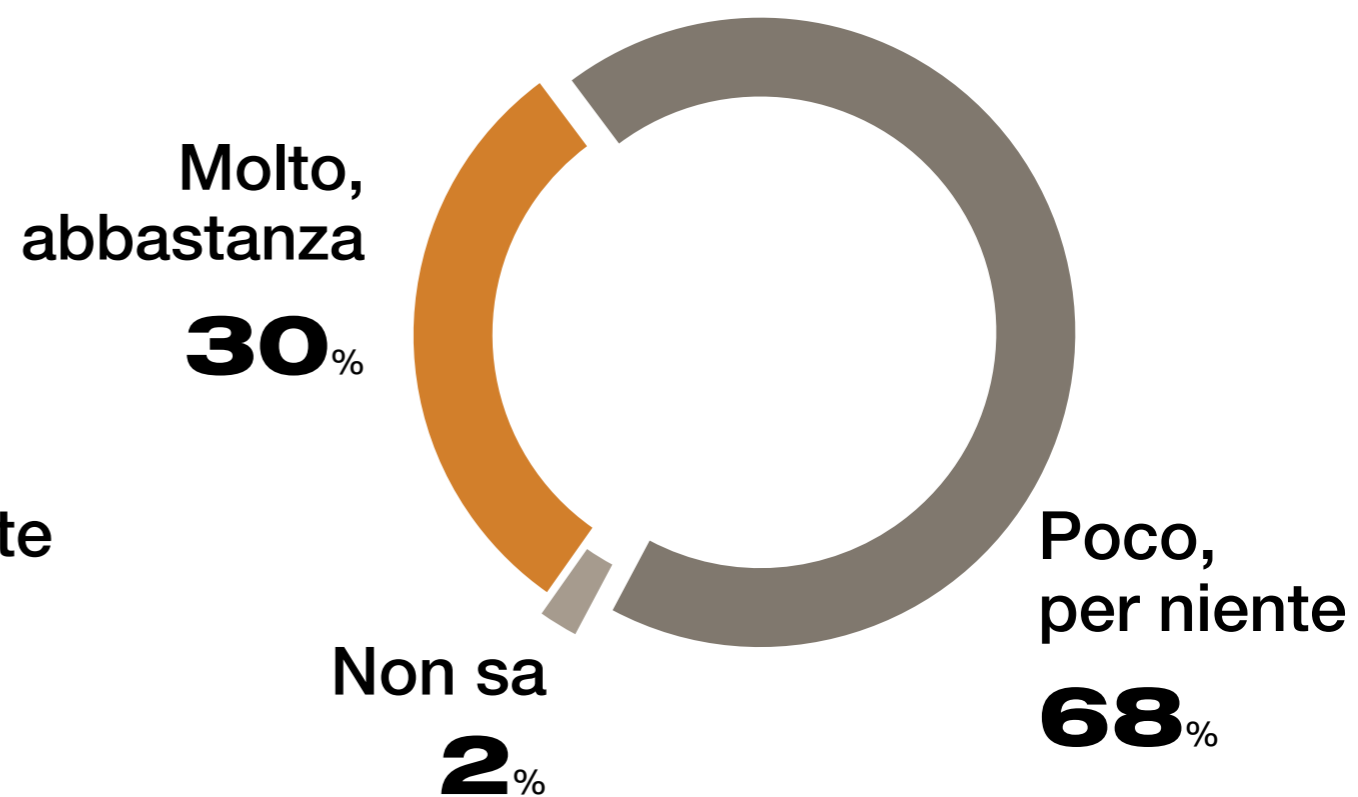


Personalmente, lei quanto ritiene importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere?

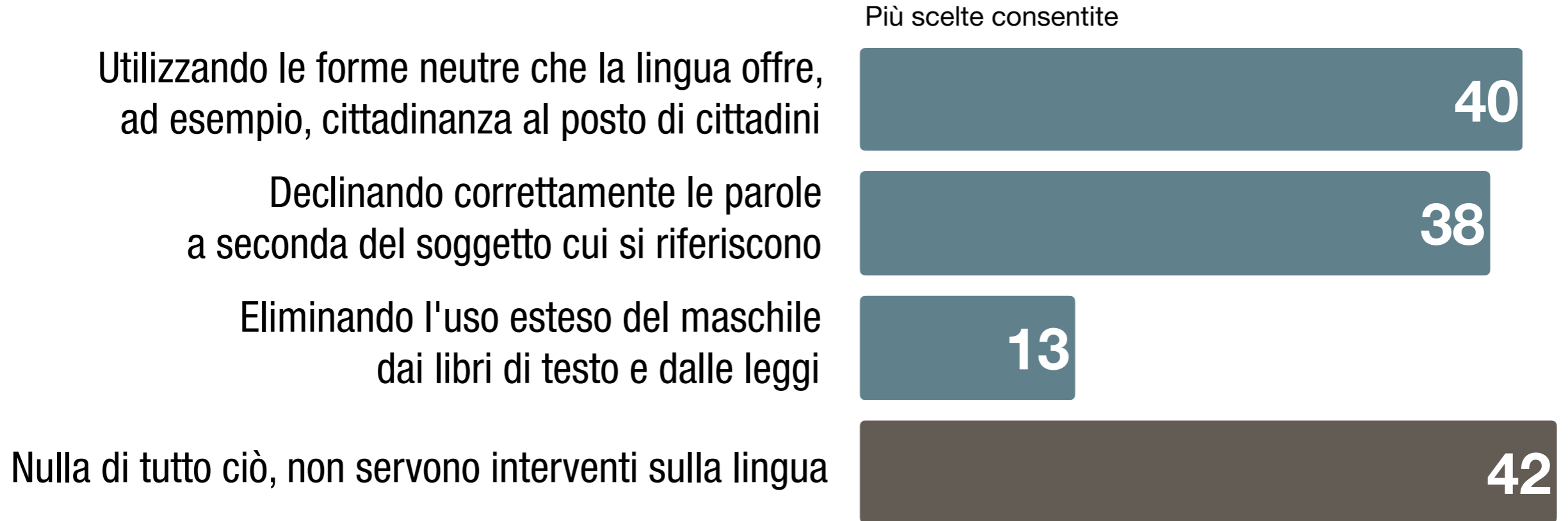
Donne



Uomini



A suo avviso, come si potrebbe migliorare l'inclusività della lingua rispetto ai generi?

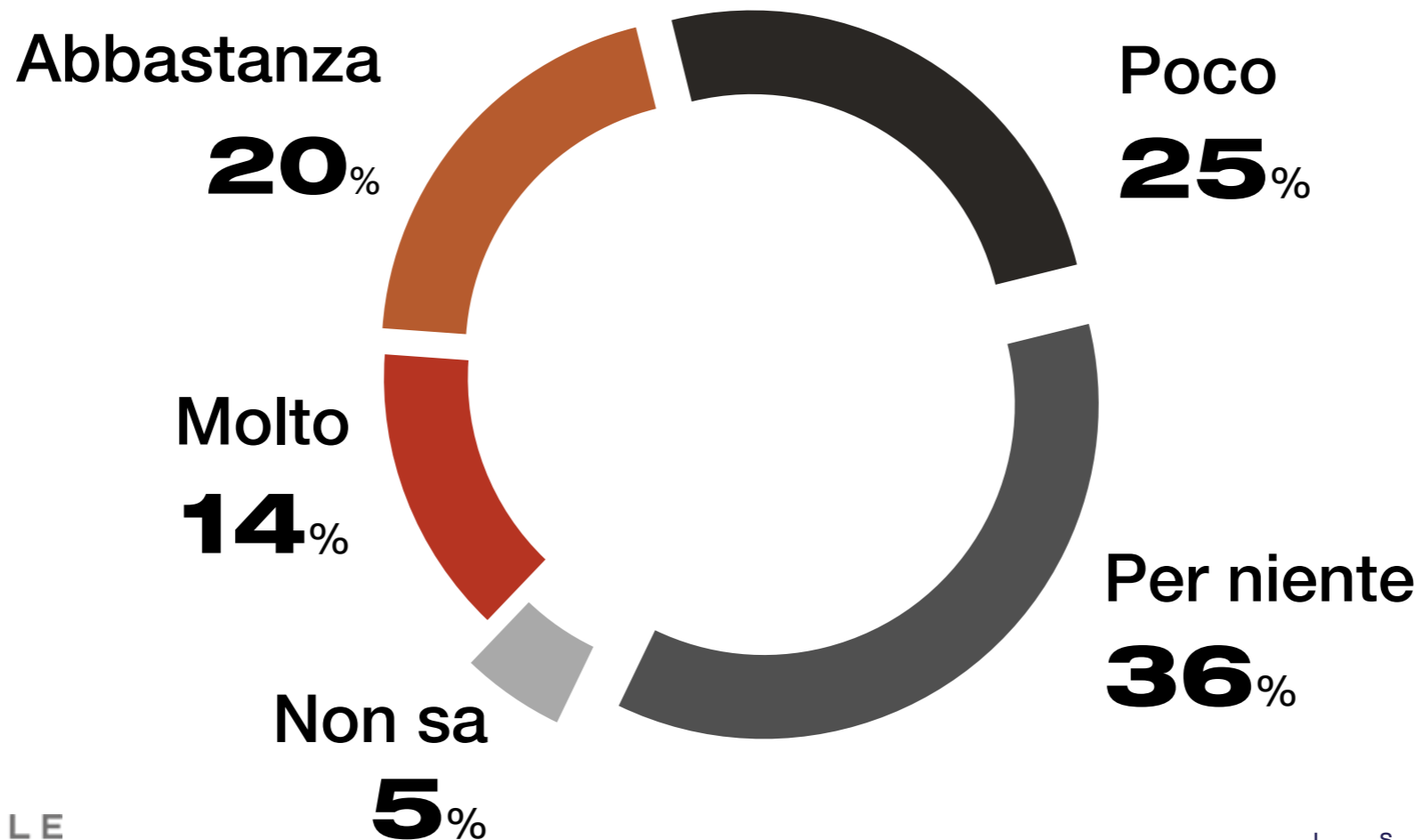


Non sa

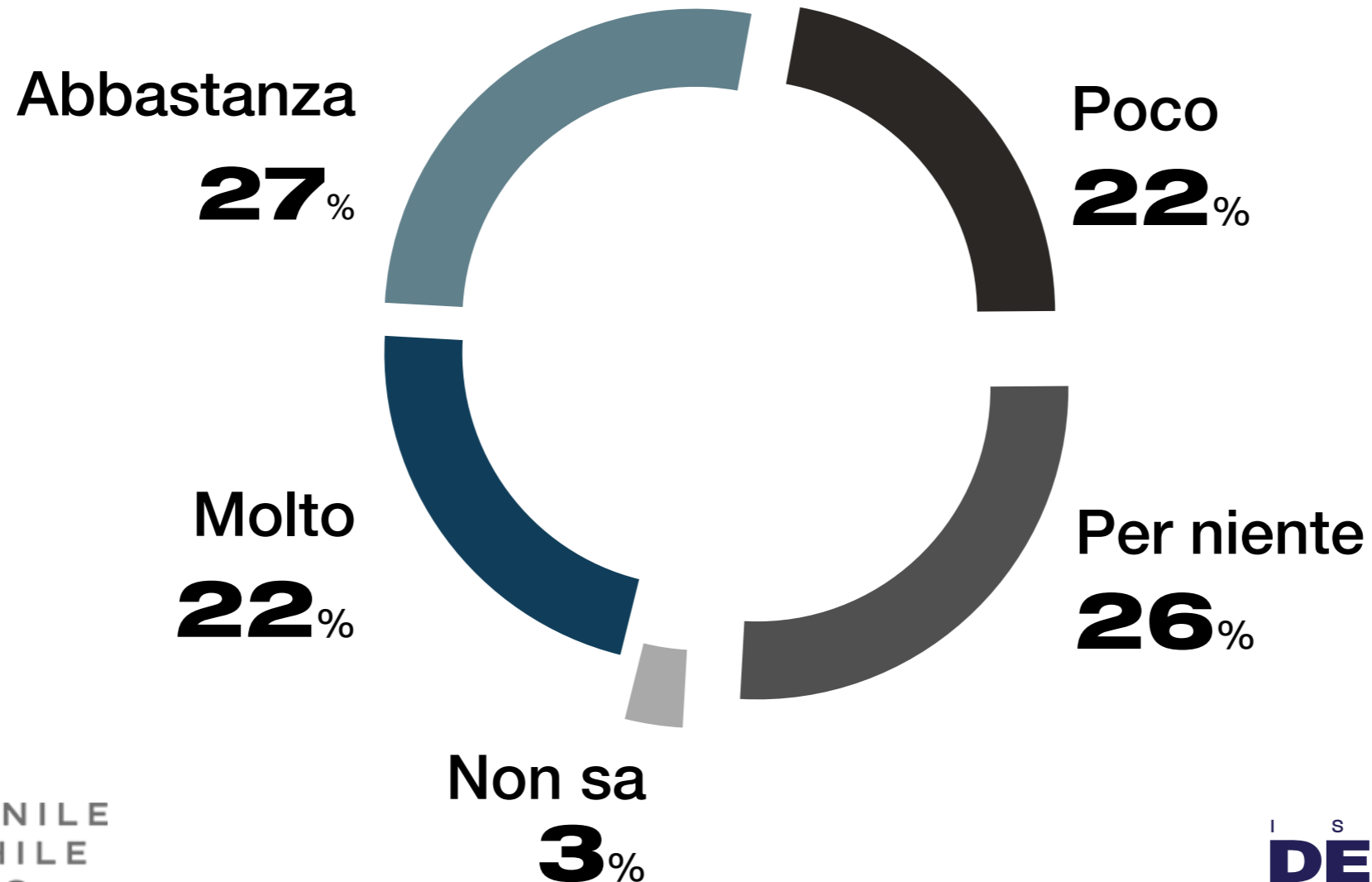
4

VALORI %

Quanto ritiene che gli stereotipi di genere possano influire sulla cultura della violenza maschile sulle donne?



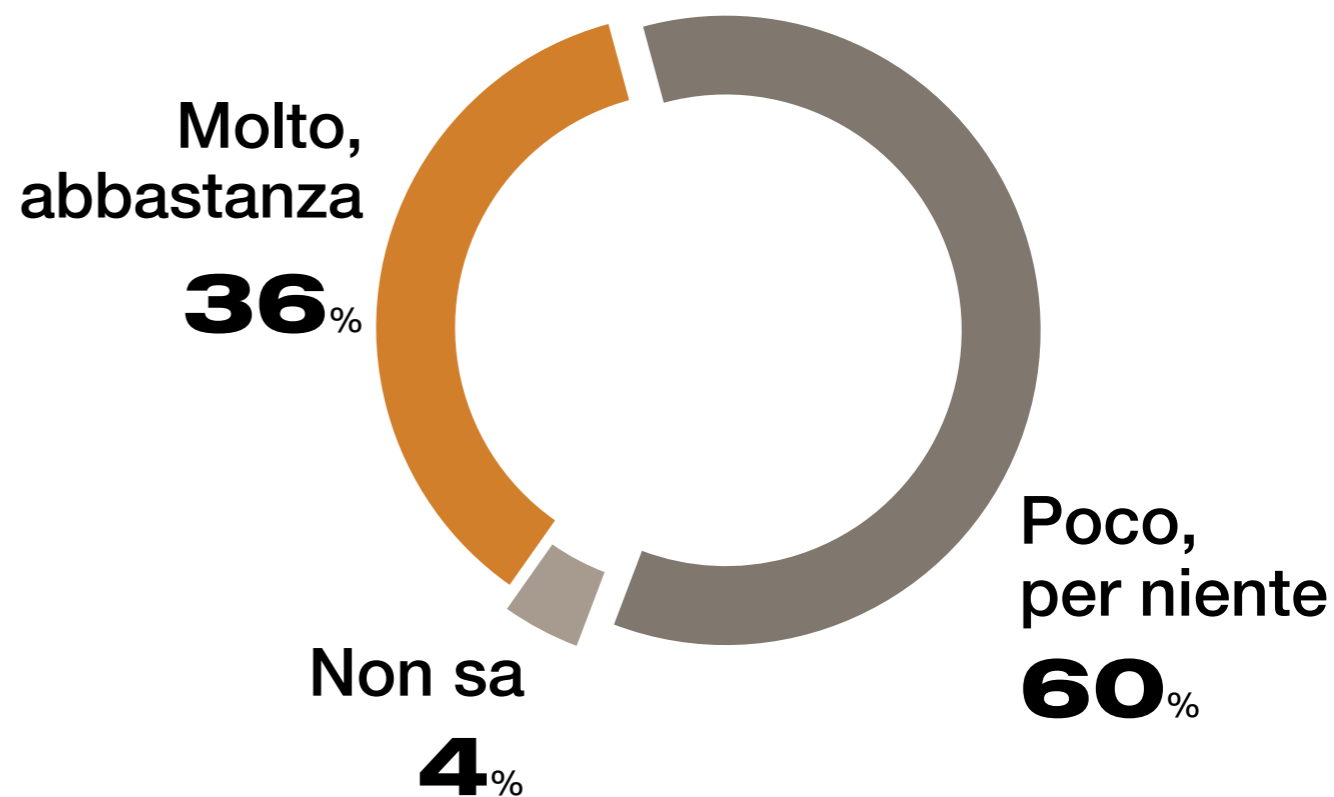
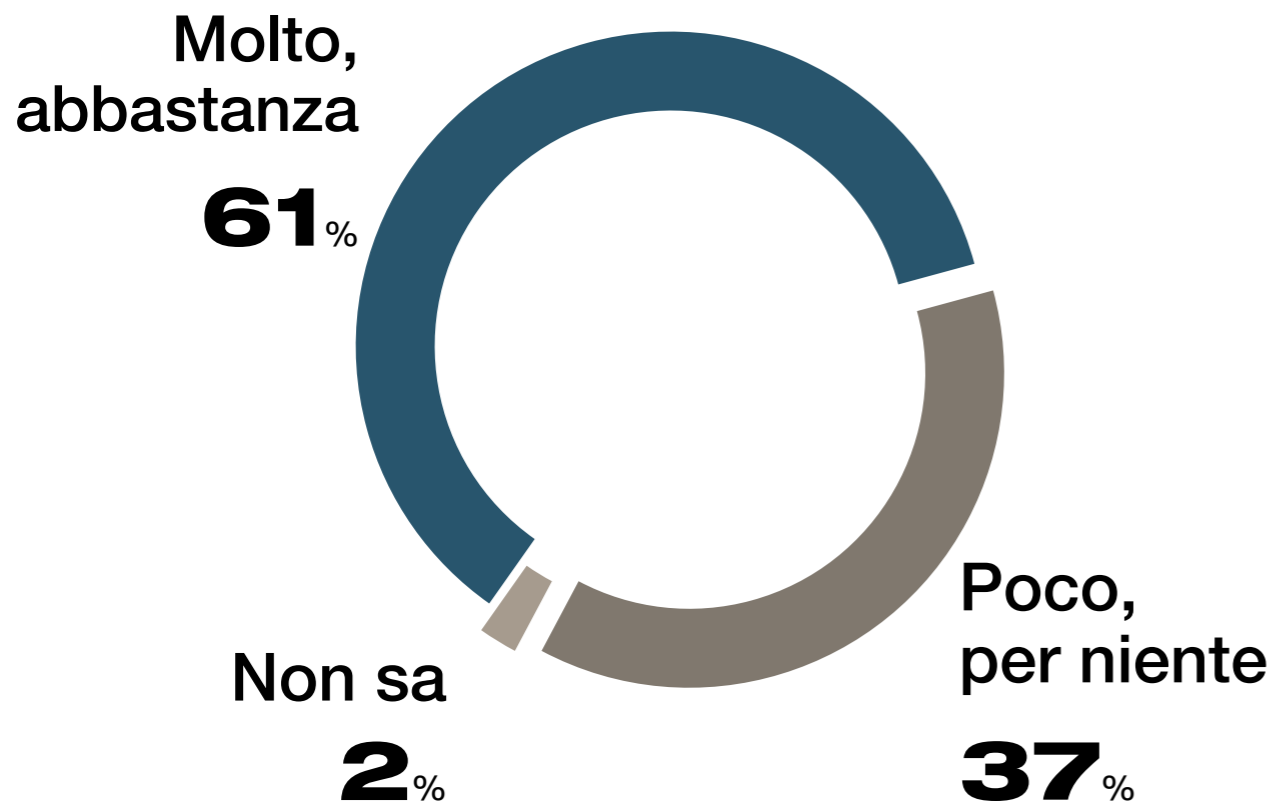
**Quanto riterrebbe importante sostituire nei codici
il sostantivo “uomo” (per alludere all'essere umano) con il termine “persona”?**



Quanto riterrebbe importante sostituire nei codici il sostantivo “uomo” (per alludere all'essere umano) con il termine “persona”?

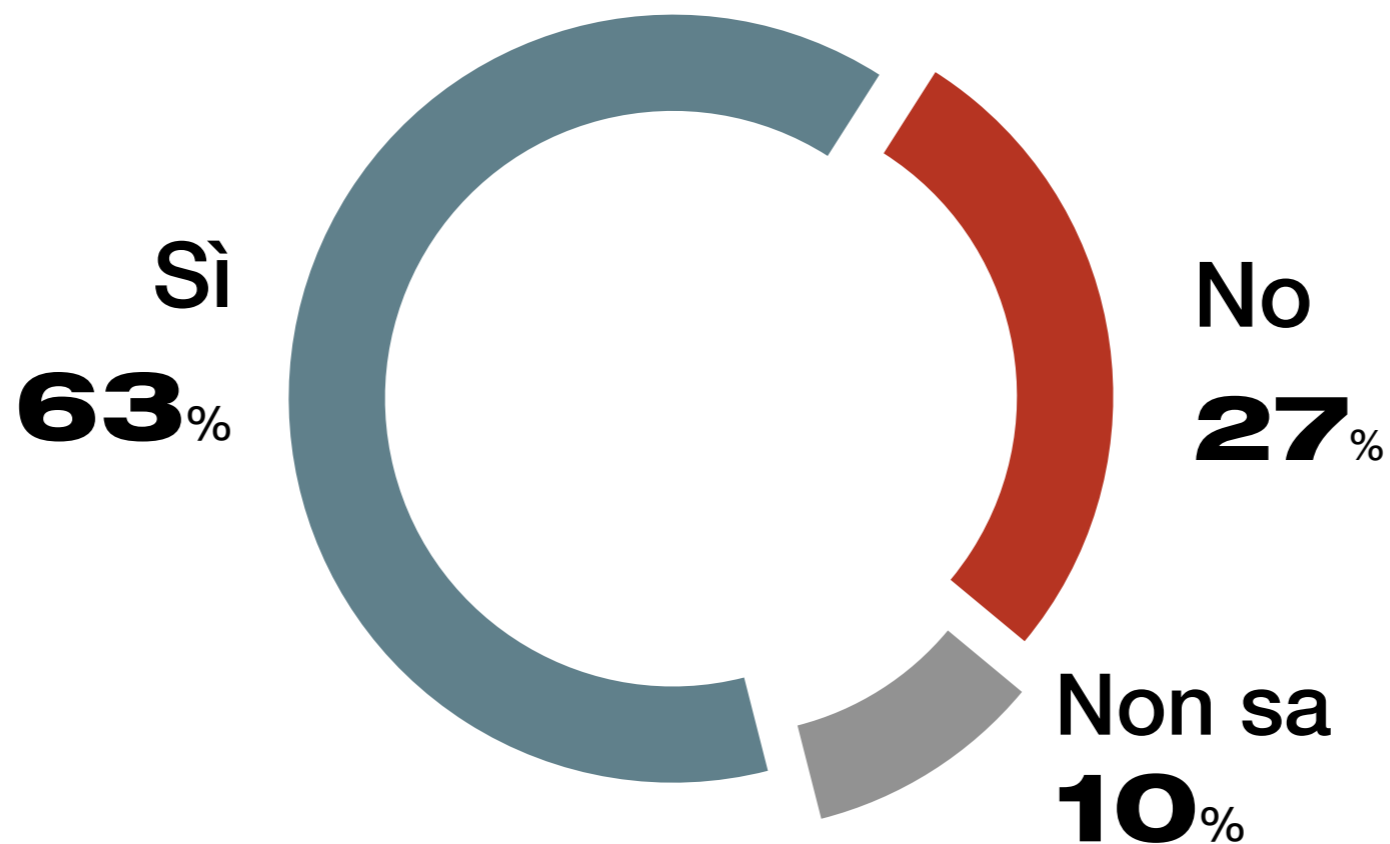
Donne

Uomini



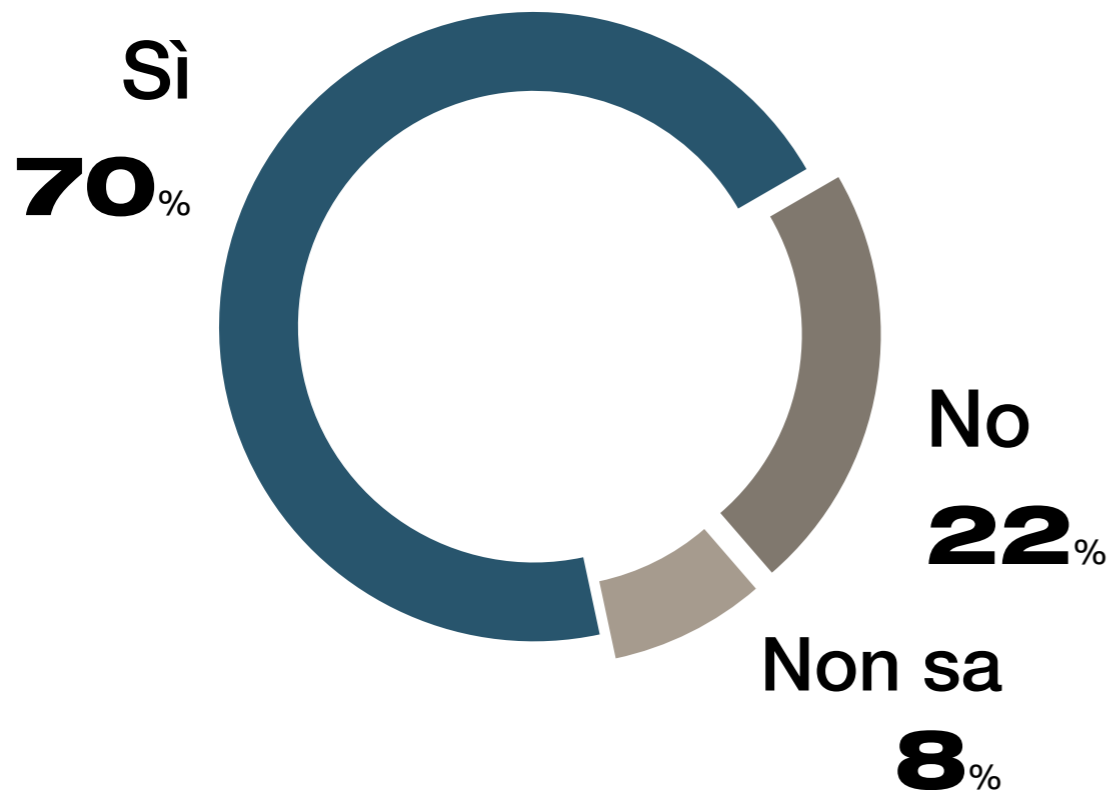
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura "Nato a" con la dizione "Luogo di nascita"?

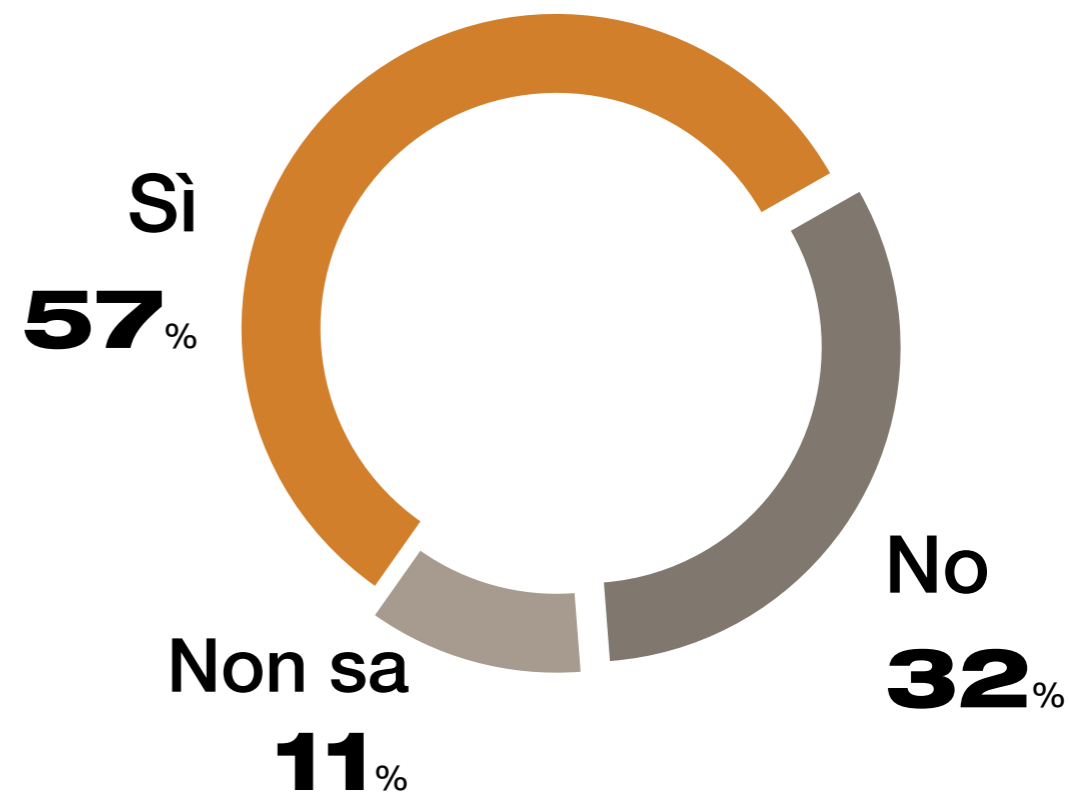


Condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura "Nato a" con la dizione "Luogo di nascita"?

Donne



Uomini



Contatti

ISTITUTO **DEMOPOLIS**
segreteria@demopolis.it

www.demopolis.it

25 MARZO 2022

